

This is the **accepted version** of the journal article:

Di Nino, Nicola. «Cristina Campo : ritratti e carteggi». Rivista di letteratura italiana, Vol. 22 Núm. 1 (2004), p. 185-199.

This version is available at <https://ddd.uab.cat/record/320514>

under the terms of the  IN
COPYRIGHT license

Nicola Di Nino
 Via Pietro Selvatico, 18
 30173 Mestre-Venezia
 041971438
 nicola.dinino@inwind.it

L'articolo propone un'analisi degli ultimi scritti pubblicati su Cristina Campo. Si discute in particolare della prima biografia dedicata all'autrice degli *Imperdonabili* e della nuova edizione del *Ritratto* di Cristina arricchita da altri saggi campiani di Alessandro Spina. Inoltre si esaminano le lettere indirizzate da Andrea Emo alla scrittrice e il carteggio a tre voci tra l'editore Vanni Scheiwiller, il poeta William Carlos Williams e Cristina Campo. In nota è posta la bibliografia comprensiva dell'opera edita di Cristina Campo e dei contributi a lei dedicati in rivista o in volume.

Nicola Di Nino.

Cristina Campo: ritratti e carteggi.

Mai, come nel secolo appena trascorso, il panorama della nostra letteratura è parso così affollato. Tante sono state le pagine critiche occupate da infruttuosi dibattiti e poche quelle incentrate intorno a vere riscoperte, di quelle che inducono a parlare di un classico del Novecento.

Particolare interesse suscita il recente recupero di Cristina Campo, lo pseudonimo più utilizzato da Vittoria Guerrini (1923-1977), donna di rara sensibilità e di profondo senso critico che preferiva vivere lontano dal «pantano dell'attualità collettiva», come ebbe modo di ricordare Alessandro Spina¹, ed era ripugnante verso qualsiasi etichetta di «scuola» o di «autrice impegnata».

In Cristina c'era spazio solo per lo studio, l'attenzione e la riservatezza, vessilli di una vita intangibile e misteriosa che solo qualche intimo confidente ebbe modo di violare condividendo le sue letture difficili e «diverse». Diverse perché andavano dai mistici dell'Occidente e dell'Oriente, alla Bibbia, ai *Detti e fatti dei Padri del deserto*, ai *Racconti di un pellegrino russo*, alle favole delle *Mille e una notte*, fino agli «imperdonabili» Mörike, Eliot, Holderlin, Th. E. Lawrence, Hofmannstahl, Williams, Weil. Testi troppo lontani per le tendenze neorealistiche degli anni '50 o neoavanguardiste degli anni '60-'70. La stessa Campo sapeva di avere contro «tutto il costume italiano in blocco: centro-sinistra, neo-realismo, paura di tutto e di tutti (soprattutto paura del «diverso dal solito»), protezioni, embrassons-nous, corse di quintana, sentimentalismo, vecchie generazioni che adoperano ogni arma contro le nuove ecc. ecc.»².

Oggi questa scrittrice, che trovava nell'anelito alla perfezione la sua ragione di vita tanto da scegliere la via del misticismo negli ultimi anni trascorsi a Roma, è ritornata prepotentemente alla

¹ ALESSANDRO SPINA, *Conversazione in Piazza Sant'Anselmo e altri scritti. Per un ritratto di Cristina Campo*, Brescia, Morcelliana, 2002, p. 11.

² CRISTINA DE STEFANO, *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo*, Milano, Adelphi, 2002, p. 165.

ribalta grazie alla riedizione di tutte le sue opere (per i tipi Adelphi sono stati editi: *Gli imperdonabili*, 1987, *La tigre assenza*, 1991, *Sotto falso nome*, 1998) e all'interesse prestatogli da un gruppo di studiosi, molti di elevata caratura, che stanno assegnando all'autrice un posto di rilievo nella storia letteraria dell'ultimo Novecento. In particolare ricordiamo il numero monografico di «Humanitas» su *Cristina Campo*³ che oltre a contenere i significativi contributi di Pietro Gibellini (*La poesia di Cristina Campo: un «Passo d'addio»*), Giovanni Tesio (*La prosa di Cristina Campo*), Massimo Morasso (*Le traduzioni di Cristina Campo*) e Margherita Pieracci Harwell (*Cristina Campo e Simone Weil*), riproduce il facsimile della prima *plaque* poetica della Campo, *Il Quadernetto* donato a Margherita Pieracci nel 1954.

La vita di Vittoria Guerrini, tanto complessa quanto sfuggente, trova la sua prima biografia nello scritto di Cristina De Stefano, *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo* (Milano, Adelphi, 2002). Un'analisi vigile e minuziosa, che cerca di aprire qualche spiraglio in un'esistenza trascorsa nell'ombra e nella rinascita continua, ma che parte da un ostacolo concreto: la difficoltà di mettere ordine tra le poche carte salvate dall'oblio e le molte in possesso di chi silenziosamente le custodisce.

Il pregio, invece, risiede nell'aver recuperato una gemma preziosa che è il diario, finora inedito, di Guido Guerrini (stimato direttore d'orchestra prima presso il Collegio Cherubini di Firenze poi presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma), pagine in cui si svela l'ammirazione che il padre nutriva per le prove letterarie della figlia: «Vittoria ... dimostra sempre più e sempre meglio doti eccezionali di scrittrice. Ha raggiunto una così perfetta forma e un così forbito stile quali non mi vien di riscontrare in nessuno dei contemporanei. Ma a queste doti tecniche ella aggiunge una profondità di pensiero, una sensibilità umana, che ai nostri giorni sono ignote ai più. È un'arte che resterà»⁴. Cristina aveva realizzato la promessa fatta in gioventù: «Papà non dubitare: scriverò, scriverò bene. Certo finora la giovinezza (starei per dire l'infanzia, perché fino a questo settembre io sono stata assolutamente, integralmente nella piena infanzia, bambina dalla testa ai piedi) lavorava per me, spingeva la mia mano come il sangue nelle vene. E ora ho tanto sofferto che non so se potrò parlare distintamente agli altri: se rileggo i miei ultimi appunti mi sembrano così *soli* e *chiusi*! Però voglio tentare tutto, Papà caro; e vedrai che, a Dio piacendo, non ti deluderò. Ho tante cose da dire! Quasi direi *da salvare*: tutta la tragica bellezza di ciò che è passato in noi e vicino a noi – cose che io sola sento di aver visto e sentito fino alla sofferenza e che assolutamente non devono morire... Papà caro davvero non credi che i miei appunti siano inutili e pallidi?... Ora brucio dal desiderio di sapere da te (quando avrai il tempo e la bontà di indicarmeli) quei brani che ti sono sembrati ermetici e (un brivido mi percorre la spina dorsale!) di reminiscenza francese! Lungi da me, lo sai, l'idea di aver fatto questo coscientemente e ancor più lungi l'idea di essere pura da tutte quelle influenze. Forse la mia abitudine al soliloquio, quel modo di scrivere “a chiave” che avevamo Anna [era Anna Cavalletti, unica compagna d'infanzia della Campo, la cui amicizia fu

³ *Cristina Campo*, a cura di ENZO BIANCHI e PIETRO GIBELLINI, «Humanitas», Brescia, maggio-giugno 2001. Ma prima di questa miscellanea sono state pubblicate altre due raccolte di scritti: *Cristina Campo*, «Città di Vita», Firenze, giugno 1996 e *Per Cristina Campo*, a cura di MONICA FARNETTI e GIOVANNA FOZZER, Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1998.

⁴ DE STEFANO, *Belinda...*, cit., p. 58.

spezzata dalla violenza della guerra nel 1943. I ricordi di Anna, affidati a un diario, furono pubblicati il 25 marzo 1953 nella rubrica *Posta letteraria* curata da Cristina e Gianfranco Draghi per il lodigiano «Corriere dell'Adda»] ed io, scrivendo quasi sempre l'una per l'altra, disorienta il lettore, anche il più fino e attento – anche il mio Papà. Ma voglio sapere di quali brani si tratta perché devo subito riparare a ciò, e *mai più* ricadervi. Anelo a conoscere i miei punti deboli e conoscerli attraverso te sarà tanto più bello»⁵.

Numerosi, poi, gli altri epistolari, che si spera vengano presto pubblicati come quelli indirizzati a Margherita Pieracci Harwell, Alessandro Spina, William Carlos Williams e Piero Pòlito⁶, che la De Stefano ha ritrovato e inserito nel suo scritto. Sono lettere spedite ad Anna Bonetti, Djuna Barnes, Gianfranco e Piero Draghi, Giorgio Orelli, John Lindsay Opie, Leone Traverso, Marcel Lefebvre, Matizia Lumbroso Maroni, Maria Zambrano, Remo Fasani e Vittorio Sereni. Pagine rilevanti come quelle scritte a Traverso, il compagno che gli fece conoscere gli scritti di Hugo von Hofmannstahl e al quale confidava le sue prime ascendenze letterarie: «Tu sai meglio di me quale fosse la mia cultura, quando cominciai a scrivere certe cose. Praticamente ignoravo la poesia di oggi, e ad eccezione (in certo senso) di Shakespeare, non conoscevo *a fondo* nessun poeta di nessun tempo; intendo dire che fino a 3 anni fa non avevo assimilato quasi nulla di quanto avrebbe potuto servirmi *come mestiere* più tardi. È strano che per trovare nella memoria qualcosa che vi abbia decisamente gettato un seme io debba risalire ai 13 anni, quando copiai da una rivista inglese la poesia *A Wife at daybreak* di Emily Dickinson, allora pochissimo conosciuta in Europa (e a me totalmente ignota, si capisce). È una delle poesie più perfette di Emily e una delle più difficili; quella poesia e le mie vecchie letture (Bibbia, favole, *Mille e una notte*) furono veramente gli unici semi che il mio terreno accolse completamente... Ma se ti dico che cominciai a leggere Montale soltanto nell'inverno '54-55... Ed Eliot nel '56... in fondo non mi dispiace aver cominciato dalle radici invece che dalle foglie dell'albero, come accade a tanta gente del nostro mondo (mi pare). Il nostro tempo, che ho conosciuto pienamente solo venendo qui, mi avrebbe probabilmente travolta, e non nutrita, se non avessi avuto dietro di me le basi semplici e solide delle mie vecchie letture»⁷.

Sempre a Traverso rivelava tutto il suo riserbo: «Per piacere Leone, aiutami a conservare il mio incognito, a scrivere ancora con piacere; aiutami a rimanere nel silenzio e nella pace che sono la sola libertà a cui io tenga»⁸ e il malessere per la partecipazione ai premi letterari: «Ero molto felice, finora, di aver salvato le mie scarpette dal fango di quell'irrimediabile demi-monde. [...] Caro Leone, sapere che *non* avevo vinto il Premio Teramo mi ha dato una gioia indicibile. Sarebbe stata una cosa *del tutto fuori della mia costellazione naturale*, e mi avrebbe fatalmente portata ad altri errori di stile»⁹.

⁵ Ivi, pp. 33-34.

⁶ Nell'ordine gli epistolari sono: CRISTINA CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura di MARGHERITA PIERACCI HARWELL, Milano, Adelphi, 1999; ID., *Lettere a un amico lontano*, Milano, Scheiwiller, 1989; WILLIAM CARLOS WILLIAMS – CRISTINA CAMPO – VANNI SCHEIWILLER., *Il fiore è il nostro segno. Carteggio e poesie*, Milano Scheiwiller, 2001 e CRISTINA CAMPO, *L'infinito nel finito. Lettere a Piero Pòlito*, Pistoia, Via del Vento, 1998.

⁷ DE STEFANO, *Belinda...*, cit., pp. 89-90.

⁸ Ivi, p. 89.

⁹ Ivi, pp. 116-117.

Ma lo scandaglio del *mundus* campiano intrapreso dalla De Stefano si ferma alla superficie, latenti sono le analisi dei rapporti con Anna Banti, Gabriella Bemporad, Margherita Dalmati, Maria Luisa Spaziani e, soprattutto, con Margherita Pieracci Harwell, la donna che più di tutte ha visto la sua vita intrecciarsi con quella della Campo, rapporto racchiuso in un epistolario densissimo e illuminante: le *Lettere a Mita*.

«Una biografia di Vittoria Guerrini dovrebbe essere prima di tutto una storia delle sue letture»¹⁰, suggerisce la Pieracci, ma ciò è trascurato dalla biografa in quanto l'esame resta ai margini del mondo delle traduzioni, dei saggi e degli interventi sulle riviste e alla Rai.

Il vero limite dello scritto della De Stefano sta nella ricostruzione degli ultimi anni di Cristina Campo quando, dopo la morte dei genitori tra il 1964 e il 1965, trasferendosi sull'Aventino prima a pensione poi in una piccola casa in piazza Sant'Anselmo, sentì maggiormente il richiamo del credo bizantino, la liturgia che più soddisfaceva il suo particolare percorso ascetico.

Ma non fu una scelta esoterica, come si evince dalla biografia, ora le letture di Simone Weil e dei *Padri del deserto* (una scelta di *detti* fu curata dalla Campo con Piero Draghi e pubblicata da Rusconi nel 1975) assumevano maggior importanza e andrebbero valutate con accuratezza, parallelamente alla collaborazione con Zolla per l'allestimento dell'antologia dei *Mistici dell'Occidente* e alla strenua difesa del rito liturgico latino. «Ormai la liturgia mi viene sotto la penna qualunque cosa io scriva. Soprattutto quando nel discorso entra in qualche modo il destino. Frequentare Chiese orientali mi ha confermato (se ce ne fosse stato bisogno) che la liturgia è l'archetipo supremo del destino e non solo del destino dei destini, quello di Cristo ma del destino, semplicemente. È per così dire, la suprema fiaba quella a cui non si può resistere...»¹¹.

Era solo adesso che la Campo sceglieva di vivere appartata, come il *salmista e i vecchi di Colono*. Cristina cercava l'essenzialità nel gesto di *levare alte le mani* e nel *mistico silenzio*, rotto solo dall'inebriante profumo del *ferale myron* respirato nel *Collegium Russicum* sull'Aventino. Tuttavia, cercare di porre ordine nella vita di una donna unica come Vittoria, personalità eccezionale che si celava a se stessa e agli altri, resta forse cosa impossibile.

L'unico contatto continuo con il mondo esterno avveniva attraverso la lettera, scritta con una prosa cristallina e perfetta come i suoi saggi; pagine che lentamente riemergono. Infatti, dopo l'edizione di due robusti epistolari, *Le lettere a un amico lontano* e le *Lettere a Mita*, due nuovi carteggi arricchiscono la conoscenza letteraria di Cristina Campo.

Il primo è stato edito, a cura di Giovanna Fozzer, dall'Associazione culturale bolognese «In forma di parole»: si tratta di tredici lettere che il filosofo veneto Andrea Emo Capodilista (1901-1983) inviò alla Campo tra il 1972 e il 1976.

Due tratti di questa raccolta balzano subito agli occhi. Malgrado la discrezione della vita trascorsa sull'Aventino, la Campo ebbe modo di avviare un intenso scambio intellettuale con Emo. Inoltre, ci troviamo di fronte ad una corrispondenza univoca visto che alle missive del filosofo l'autrice rispondeva solo con lunghe telefonate o incontri privati a casa Emo, a Roma.

¹⁰ Ivi, p. 142.

¹¹ Ivi, p. 139.

La scoperta della scrittrice, avvenuta tramite la lettura della raccolta di saggi *Il flauto e il tappeto*¹², fu fulminante per Emo tanto che così si rivolgeva alla sconosciuta saggista: «Desidero esprimere la mia ammirazione per il suo libro inespugnabile e generoso, misurato nei suoi ritmi e prodigo come le fonti che sanno di essere imperiture»¹³. E, seppur l'incontro tra i due avvenne solo due anni più tardi, nel marzo del 1974, Emo ne rimase folgorato: «Abbiamo ammirato il tuo carattere fedele alle proprie preziose certezze e quella autorità nel giudizio che distingue il vero autore»¹⁴.

In realtà, la vicinanza tra i due pensieri non era completa e armonica: Emo non condivideva l'identificazione campiana di fede e bellezza, ritenuti, al contrario, due percorsi che solo all'infinito avevano possibilità di contatto e la Campo non poteva approvare integralmente il nichilismo di Emo, riassunto nella «tentazione di credere che il nostro centro di certezza spirituale sia il nulla, la fede del nulla come nido e origine di ogni resurrezione»¹⁵.

Emo era affascinato dalla Campo, definita «dominante spiritualità»¹⁶, tanto da arrivare a palesare un senso di timidezza nello scriverle: «Mi ha molto lusingato e commosso il suo desiderio di leggere un'altra mia lettera, ma mi ha anche molto intimidito»¹⁷.

Cristina donava all'amico due sue traduzioni: le *Poesie* di William Carlos Williams e la *Grecia e le intuizioni precristiane* di Simone Weil. Gli annunciava la pubblicazione dei *Detti e fatti dei Padri del deserto* e gli confidava la stesura delle sue ultime composizioni poetiche, quelle che ruoteranno attorno alle splendide immagini del *Diario bizantino*, infatti chiese ad Emo di portarle dalla Russia il «catalogo illustrato di tutte le icone russe»¹⁸.

Probabilmente a quest'ultimo periodo risaliva il biglietto, senza data, posto alla fine delle tredici missive emiane. Una breve lettera, dalla scrittura pacata e omogenea, in cui la Campo confessava all'amico di attraversare «un periodo stranissimo, di cui mi è difficile persino parlarle»¹⁹. Erano gli estremi momenti della sua vita, alternati tra malesseri fisici sempre più sfiibranti e tormentati ritorni alla scrittura.

In definitiva, l'importanza dell'intero *corpus* epistolare risiede nella possibilità di colmare il vuoto di notizie sugli ultimi anni della poetessa caratterizzati da un accresciuto misticismo, come testimoniano le traduzioni da Efrem Siro, Koeschel, Law e Wilson apparse sulla rivista «Conoscenza religiosa», diretta da Elemire Zolla, tra il 1972 e il 1977; infine, confermano lo stupore che la Campo suscitava nei suoi interlocutori, una «dominante spiritualità» da cui era difficile non rimanere contagiati.

Il secondo è un epistolario a tre voci nato dalla volontà di pubblicare, da parte dell'editore milanese Vanni Scheiwiller, una prima antologia di traduzioni, a cura di Cristina Campo, delle

¹² CRISTINA CAMPO, *Il flauto e il tappeto*, Milano, Rusconi, 1971.

¹³ ANDREA EMO, *Lettere a Cristina Campo, 1972-1976*, a cura di GIOVANNA FOZZER, «In forma di parole», Città di Castello, dicembre 2001, pp. 22-23.

¹⁴ Ivi, p. 25.

¹⁵ Ivi, p. 41.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Ivi, p. 59.

¹⁸ Ivi, p. 33.

¹⁹ Ivi, p. 79.

liriche del poeta-medico americano William Carlos Williams (1883-1963) in occasione del suo 75° compleanno.

Il carteggio, avviato nel 1957 dai contatti tra l'editore e la Campo, si interrompeva bruscamente nel 1961 quando l'americano scelse il silenzio, con Cristina che allarmata scriveva alla Signora Williams: «Ma la prego, mi dica, che ha Bill che non va? Depressione? Disgusto del mondo, che può farci ammalare più di qualunque malattia? Come lo capisco! Ma la prego, la prego, gli dia questa lettera, che possa vedere quanta felicità ha dato a questa povera gente quaggiù»²⁰.

L'incontro tra due poeti così lontani si avviò nel 1958, quando la Campo, grazie al sostegno e alla mediazione di Scheiwiller, chiese a Williams il consenso per la traduzione di alcune sue poesie: «Per piacere, dottor Williams, sia così gentile da mandare il permesso al più presto possibile: desidero tanto vedere il libro stampato, è un libro che deve uscire in primavera»²¹. L'edizione, poi, fu molto complessa e Cristina, cui teneva moltissimo, sollecitava spesso l'amico Vanni: «Sono in grandissima ansia per questo libro, che ho già fatto da quasi un anno... Non roviniamo l'anniversario»²². Ma, dopo continue revisioni delle bozze e consigli lessicali suggeriti dallo stesso Williams, *Il fiore è il nostro segno* venne pubblicato solo nel 1959. Ora questo fascio di traduzioni è riproposto di seguito al carteggio edito da Scheiwiller nel 2001.

Il successo della *plaque* fu notevole e Williams donò parole di cristallo alla sua traduttrice nella splendida lettera del 18 febbraio 1959: «Le notizie che mi dà del suo squisito libretto o delle sue traduzioni mi colmano di spavento. Non pensavo che nessuno in questo mondo mi avrebbe mai potuto scoprire nei miei libri come ha fatto lei, né che qualcuno si sarebbe mai curato di fare tanto per me. Lei mi ha rovesciato come un guanto, mi ha interamente messo a nudo, e io non mi sento nemmeno a disagio, al contrario la accolgo con la gioia con cui si accoglie un amante e un amico. Nulla di fisico in questo; va molto più nel profondo, è per questo che dico che mi spaventa – non si ammettono tali intimità in questo mondo, dobbiamo nasconderle l'uno all'altro, ma lei mi ha scoperto, e io ne sono spaventato, è un'intimità che un uomo non può permettere in una moglie. E tuttavia è una intimità a cui continuamente aspiriamo, e ci si spezza il cuore quando non si coglie all'istante nello sguardo di quelli che amiamo e ci amano».

«È quel che significa essere un poeta che il mondo deve rifiutare, non sarebbe possibile vivere in un mondo più clemente. Saremmo costretti noi stessi a rifiutare. Solo a distanza, attraverso oceani, in paesi lontani, possiamo capire il significato di un poeta che esprime un tale amore. Quando un uomo si tuffa tra la gente che gli sta attorno come un medico cerca i suoi pazienti, è perché si abbia cura di lui, per affondare nell'umanità, per trovar sollievo. È un rito segreto, ma lei mi ha scoperto».

«La bellezza di questi libretti quasi microscopici ma fatti in maniera così squisita è una continua meraviglia per me. La bellezza di una cosa così fine mi rende orgoglioso di avervi preso parte. Ma che cosa, in queste circostanze, ha infiammato lei a mettersi a questa impresa, in non l'ho mai incontrata eppure lei ha scoperto la mia parte più segreta e le ha dato una cornice di gran

²⁰ WILLIAMS – CAMPO – SCHEIWILLER, *Il fiore...*, cit., p. 77.

²¹ Ivi, p. 25.

²² Ivi, p. 33.

pregio, sensibile a ignote perfezioni di scrittura. Lei è una maga, o forse un angelo che mi custodisce. Ma come posso crederlo?»²³.

La risposta di Cristina non si fece attendere per quelle parole che erano «una consacrazione per me, lei mi ha dato uno stato, un rango con quella lettera, che mi ha resa così umile, per sempre»²⁴.

La corrispondenza, prima di chiudersi, offriva ancora l'opportunità a Cristina di annunciare all'amico la pubblicazione di una più ampia scelta antologica di poesie; alle sue traduzioni si affiancarono quelle di Vittorio Sereni nell'edizione Einaudi del 1961.

Cristina aveva lasciato il segno, il suo carisma era tale da coinvolgere chiunque le si affiancasse, era una donna che aveva la «capacità di passare in un fiat da un piano all'altro, dal visibile all'invisibile, dal comico al tragico, dal quotidiano all'astratto»²⁵. Questo è, in sintesi, il ricordo fatto da Alessandro Spina nella *Conversazione in Piazza Sant'Anselmo* che è stata riedita dalla Morcelliana, 2002, con qualche piccolo ritocco rispetto all'edizione Scheiwiller del 1993, a fianco ad altri scritti che l'amico "africano" ha dedicato alla Campo.

Una miscellanea che viene a costituire non una biografia tradizionale, come quella della De Stefano, ma un ritratto interiore basato su una conversazione continua e intima con l'autrice scomparsa: «Conversando con la Campo si aveva il raro privilegio di essere ascoltati con l'attenzione che si riserva alla lettura. Luce che conferiva al discorso l'aura preziosa di un momento irripetibile»²⁶.

L'amicizia tra i due nacque in maniera casuale: Cristina era rimasta affascinata dal racconto *Giugno '40*, pubblicato da Spina su un numero di «Paragone» del 1960, e ciò segnò l'inizio di un carteggio durato un decennio e ora conservato nel volume *Lettere a un amico lontano*²⁷. «Per uno scrittore in particolare, l'incontro con Cristina Campo era emozionante. Non solo perché lettrice ineguagliabile, capace di vedere il particolare con precisione *scientifica*, se così si può dire, ma perché capace di intuire il totale con la forza divinatoria dei sogni (qualità, quest'ultima, estremamente rara nella nostra critica, erede di secoli di miopi pedanti, incapaci di *legare* le pagine). Perché divinatoria? Bastava parlarle di un progetto o farle leggere qualche pagina di un nuovo lavoro, perché vedesse già oltre, con sapiente arte maieutica, per usare l'espressione canonica, affrettando il passo nella mente dello scrittore. Sono debiti meravigliosi, quando pare di uscire dalla propria individualità»²⁸.

Il racconto di Spina è sincero, fatto di condivisioni letterarie, dialoghi e incontri: «Ecco ciò che non c'è più dopo la sua morte: il passaggio dalla voce (sua o d'altri) alla scrittura e viceversa»²⁹.

²³ Ivi, pp. 51-52.

²⁴ Ivi, p. 58.

²⁵ SPINA, *Conversazione...*, cit., p. 112.

²⁶ Ivi, p. 101.

²⁷ CAMPO, *Lettere...*, cit.

²⁸ SPINA, *Conversazione...*, cit., p. 44.

²⁹ Ivi, p. 23.

Cristina abitatrice dell'*altrove* e con lei Spina, e pochi altri, passo dopo passo: «La Campo e Zolla garantivano un'oasi ristoratrice, lontana dalla cultura *ufficiale*... come l'Africa»³⁰.

L'amico "africano" mette assieme memorie e affinità in un periodare franto, tanto affine al modo campiano: «Un amico una volta mi chiese sarcastico: *Scusa, ma di cosa stiamo parlando?* Lo divertiva e irritava il mio passare svagato e frettoloso da un soggetto all'altro, senza alcuno sforzo di fornire giustificazioni. La stessa domanda si era tentati talvolta di rivolgere alla Campo. Ma era una domanda affettuosa, anzi ammirata, come si volesse riprendere respiro»; per poi spiegare meglio che «anche se queste scomposizioni sono arbitrarie, il ritratto cerca di far rivivere il suo... versante minore: quello maggiore è negli scritti, che nessuno saprebbe sostituire. Il ritratto vuole semmai concorrere a conservare l'ombra della sua conversazione, che le lettere ci restituiscono. Sono, anche questi tentativi, discese agli Inferi: per un tratto Euridice è di nuovo con noi, per poi svanire, abbandonarci di nuovo»³¹.

Il ricordo si fa commosso nel rievocare il lavoro di traduzione per la *Storia della Città di rame*³²: «Rivedemmo la traduzione insieme in due lunghissime e faticosissime serate, Roma intorno a noi muta, come stregoni in un antro a tutti segreto, all'opera per correggere una molecola del mondo. Ci divertivamo a fare confronti con traduzioni altrui»³³.

Sono gli anni in cui Spina era vicinissimo a Cristina che forse lo sentiva come un fratello: «Quante volte ho desiderato di avere un fratello? Più d'una volta, certo, di avere lei come fratello»³⁴, gli scriveva nel 1964. E per Spina il *passo d'addio* dell'amica fu doloroso, infatti «ci sono amici che morendo si portano via una parte di noi: sono nostri doppi, maschere che scompaiono, solo la presenza di quella persona le rendeva possibili [...]. Abitavamo *lo stesso luogo*: Cristina la cella quasi irraggiungibile di piazza Sant'Anselmo, io gli spazi aperti e sconfinati dell'Africa – lo *stesso* perché ugualmente distante dal collettivo, dal presupposto, dal comandato. Per questo trovavamo sempre il tempo di scriverci e lo facevamo con riguardo»³⁵.

Negli altri scritti campiani ora raccolti e aggiunti, Spina sottolinea l'unicità della scrittura di Cristina: «Se non si congiungono perfezione e densità, come due volti di un'unica figura, può sfuggire la peculiarità della pagina, quel che distingue l'opera della Campo dal deposito poco frequentato, smisurato e ogni giorno arricchito, della prosa d'arte, non importa se tradizionalista o d'avanguardia, se lodevolmente breve o se sciaguratamente distesa su migliaia di pagine. Forse è opportuno ricordare che tale carattere – perfezione e densità – distingue pure la prosa del Leopardi da quella dei pedanti dell'epoca, di cui si beffava Stendhal nei suoi viaggi per la penisola»³⁶.

Nell'*Invito alla lettura*, analizzando la prosa della Campo, il critico offre la definizione che pare la più completa: «Cristina non scrisse saggi letterari nell'accezione comune del genere: ma il suo discorso è intessuto di riferimenti, che sono gemme preziose di interpretazione. Se leggete

³⁰ Ivi, p. 40.

³¹ Ivi, p. 55-83.

³² *Storia della Città di Rame*, a cura di CRISTINA CAMPO e ALESSANDRO SPINA, Milano, Scheiwiller, 1963.

³³ SPINA, *Conversazione...*, cit., p. 68.

³⁴ CAMPO, *Lettere...*, cit., p. 94.

³⁵ SPINA, *Conversazione...*, cit., pp. 73-79.

³⁶ Ivi, p. 94.

attenti i suoi scritti avrete modo di affinare il gusto prendendola *come esempio di lettore*»³⁷. Ed è proprio in queste quattro parole che ci sembra di trovare racchiuso parte del segreto di uno dei maggiori talenti letterari del Novecento.

NOTA BIBLIOGRAFICA.

³⁷ Ivi, p. 126.

OPERA EDITA DI CRISTINA CAMPO:

CRISTINA CAMPO, *Passo d'addio*, Milano, Scheiwiller, 1956 (in ID., *La Tigre Assenza*, Milano, Adelphi, 1991).

CRISTINA CAMPO, *Fiaba e mistero e altre note*, Firenze, Vallecchi, 1962 (in ID., *Gli imperdonabili*, Milano, Adelphi, 1987).

CRISTINA CAMPO, *Il flauto e il tappeto*, Milano, Rusconi, 1971 (in ID., *Gli imperdonabili*, cit.).

CRISTINA CAMPO, *L'infinito nel finito. Lettere a Piero Pòlito*, Pistoia, Via del Vento, 1998.

CRISTINA CAMPO, *Lettere a un amico lontano*, Milano, Scheiwiller, 1998.

CRISTINA CAMPO, *Sotto falso nome*, Milano, Adelphi, 1998.

CRISTINA CAMPO, *Lettere a Mita*, Milano, Adelphi, 1999.

CRISTINA CAMPO, *Tradurre Simone Weil. Lettere all'editore*, a cura di GIOVANNA FOZZER, «Humanitas», gennaio-febbraio 2000.

CRISTINA CAMPO – WILLIAM CARLOS WILLIAMS – VANNI SCHEIWILLER, *Il fiore è il nostro segno. Carteggi e poesie*, Milano, Scheiwiller, 2001.

ANDREA EMO, *Lettere a Cristina Campo, 1972-1976*, a cura di GIOVANNA FOZZER, «In forma di parole», Città di Castello, dicembre 2001.

LE TRADUZIONI APPARSE IN RIVISTA E IN VOLUME:

DJUNA BARNES, *Galerie religieuse*, «Conoscenza religiosa», Roma, gennaio 1969.

RICHARD DE BORON, *San Graal*, in *I mistici*, a cura di ELEMIRE ZOLLA, Milano, Garzanti, 1963.

ELIZABETH BARRET BROWNING, *Il XXXI sonetto del Portoghese*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 14 novembre 1953.

ROBERT CRASHAW, *Poesie*, in *I mistici*, cit.

Detti e fatti dei Padri del deserto, a cura di CRISTINA CAMPO e PIERO DRAGHI, Milano, Rusconi, 1975.

EMILY DICKINSON, *Quattro poesie*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 2 maggio 1953.

JOHN DONNE, da *Holy Sonnets*, in *I mistici*, cit.

JOHN DONNE, *Poesie amorose. Poesie teologiche*, a cura di CRISTINA CAMPO, Torino, Einaudi, 1971.

Due esercizi su Eliot, «Stagione», Roma, III, 10, 1956.

EFREM SIRO, *Inni*, «Conoscenza religiosa», Roma, gennaio 1977.

GEORGE HERBERT, *Poesie*, in *I mistici*, cit.

HUGO VON HOFMANNSTAHL, *Al barone Georg Frankestein*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 13 giugno 1953.

HUGO VON HOFMANNSTAHL, *In verità più d'uno*, ivi, 12 giugno 1954.

HUGO VON HOFMANNSTAHL, *Figurazioni*, in ID., *Viaggi e saggi*, Firenze, Vallecchi, 1958.

- HUGO VON HOFMANNSTAHL, *Giustizia*, ivi.
- HUGO VON HOFMANNSTAHL, *Poeta e vita*, ivi.
- HUGO VON HOFMANNSTAHL, *Stadi*, ivi.
- CHRISTINE KOESCHEL, *Pater Garten*, «Conoscenza religiosa», Roma, 2, 1969.
- CHRISTINE KOESCHEL, *Sechs Gedichte. Sei Poesie*, «Conoscenza religiosa», Roma, 4, 1972.
- WILLIAM LAW, *La via alla conoscenza divina*, in *I mistici dell'Occidente*, a cura di ELEMIRE ZOLLA, Milano, Rizzoli, 1980.
- KATHERINE MANSFIELD, *Una tazza di tè ed altri racconti*, a cura di VITTORIA GUERRINI, Torino, Frassinelli, 1944.
- EDUARD MORIKE, *Poesie*, Milano, Cederna, 1948 (ora in CRISTINA CAMPO, *La Tigre Assenza*, cit.).
- HECTOR MURENA, *Poesie*, «L'Approdo», Roma-Torino, VII, 14-15, aprile-settembre 1961.
- Racconti di un pellegrino russo*, Milano, Rusconi, 1973.
- CHRISTINA ROSSETTI, *Cinque poesie*, *Il Raccoglitore* della «Gazzetta di Parma», Parma, 28 maggio 1953.
- SAN JUAN DE LA CRUZ, *La salita al Monte Carmelo, Notte oscura, Fiamma d'amor viva, Avvertimenti e massime spirituali ovvero: detti di luce e d'Amore*, in *I mistici*, cit.
- JUSTUS SIEBER, *La vana temporalità, la durevole eternità*, ivi.
- ANGELUS SILESIUS, *Il viandante cherubico*, ivi.
- Storia della Città di Rame*, a cura di CRISTINA CAMPO e ALESSANDRO SPINA, Milano, Scheiwiller, 1963.
- BENGT VON TORNE, *Conversazioni con Sibelius*, Firenze, Monsalvato, 1943.
- THOMAS TRAHERNE, *Il preparativo. I sogni*, in *I mistici dell'Occidente*, a cura di ELEMIRE ZOLLA, Milano, Adelphi, 1997.
- Tre versioni da John Donne*, «Paragone», Firenze, XI, 128, agosto 1960.
- HENRY VAUGHAN, *Poesie*, in *I mistici*, cit.
- SIMONE WEIL, *Dell'arte, La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 12 dicembre 1953.
- SIMONE WEIL, *Lottiamo noi per la giustizia?*, «Tempo Presente», Roma, I, 8, 1956.
- SIMONE WEIL, *Pensieri e lettere*, «Letteratura», Roma, 39-40, 1959.
- SIMONE WEIL, *Venezia salva*, Brescia, Morcelliana, 1963 (ora in Adelphi, 1987).
- SIMONE WEIL, *La Grecia e le intuizioni precristiane*, a cura di MARGHERITA PIERACCI HARWELL e CRISTINA CAMPO, Milano, Rusconi, 1974.
- WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Una specie di canto*, «Stagione», Roma, IV, 14, 1957.
- WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Nebbia sul fiume, La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 14 dicembre 1957.
- WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Il fiore è il nostro segno*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958 (ora in CAMPO - WILLIAMS - SCHEIWILLER, *Il fiore è il nostro segno...*, cit.).
- WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Canzone di primavera, La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 27 giugno 1959.

WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Poesie*, a cura di CRISTINA CAMPO e VITTORIO SERENI, Torino, Einaudi, 1961.

WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *La caduta di Tenochtitlàn*, «Questo e altro», Milano, 1, 1963.

WILLIAM CARLOS WILLIAMS, *Asfodelo il verdognolo fiore*, ivi, 3, 1963.

PETER LAMBORN WILSON, *Seven Stanzas for E. Z.*, «Conoscenza religiosa», Roma, 3, 1977.

VIRGINIA WOOLF, *Kew Gardens*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 31 ottobre 1953.

VIRGINIA WOOLF, *Diario di una scrittrice*, a cura di VITTORIA GUERRINI e GIULIANA DE CARLO, Milano, Mondadori, 1959.

SCRITTI SU CRISTINA CAMPO:

Cristina Campo, «Città di Vita», Firenze, giugno 1996.

Scrivere il mondo. Blixen, Campo, Cvetaeva, Dickinson, Porete, Weil, a cura di MARIE LUISE WANDRUSZKA, Torino, Rosenberg & Sellier, 1996, pp. 43-58.

Per Cristina Campo, a cura di MONICA FARNETTI e GIOVANNA FOZZER, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1998.

Ricordando Cristina Campo, «Bloc notes», Ravenna, 38, settembre 1998.

Cristina Campo, a cura di ENZO BIANCHI e PIETRO GIBELLINI, num. spec. di «Humanitas», Brescia, maggio-giugno 2001.

SEBASTIANO ADDAMO, *Quel ronzo*, «La Sicilia», Palermo, 15 maggio 1991.

ANTONIO ALTOMONTE, *L'intervista a Cristina Campo*, «Il Tempo», Roma, 16 aprile 1972.

ANTONELLA ANEDDA, *La scrittura come eco di una esistenza schiva e appartata*, «Il Manifesto», Roma, 13 marzo 1997.

MONIQUE BACCELLI, *Autoritratto di traduttore. Tradurre e introdurre*, «Testo a fronte», Milano, III, 4, 1991.

LUIGI BALDACCI, *Lettere a un amico lontano*, «L'Europeo», Milano, 27 luglio 1989.

MASSIMO BALDINI, *Il silenzio dei padri del deserto*, Vicenza, La Locusta, 1987.

ATTILIO BERTOLUCCI, *Il metallo della poesia*, «Panorama», Milano, 16 luglio 1989.

ATTILIO BERTOLUCCI, *Intervista*, «Il Manifesto», Roma, 25 marzo 1990.

VINCENZO BRAMANTI, *Dal mondo degli imperdonabili*, «L'Indice», Milano, giugno 1990.

VINCENZO BRAMANTI, *Lettere a un amico lontano*, ivi.

MARINA BUTÒ, *Le Pleiadi bizzarre. Leggendo Cristina Campo*, «La Mosca», Bologna, aprile 1998.

ROBERTO CALASSO, *È morta a Roma Cristina Campo*, «Il Corriere della sera», Milano, 13 gennaio 1977.

ROBERTO CALASSO, *Una scrittrice fra mistica e letteratura*, «Il Corriere della sera», Milano, 5 marzo 1977.

DUCCIA CAMICIOTTI, *Cristina Campo*, «Città di Vita», Firenze, 2, 1997, pp. 209-22.

ROBERTO CARIFI, *Cristina Campo partigiana dell'anima*, «L'Unità», Roma, 30 settembre 1991.

- SABINO CARONIA, *Le "lievi mani" di Cristina Campo*, «Studium», Roma, marzo-aprile 2000.
- ALFREDO CATTABIANI, *Penna di fata contro il materialismo invadente*, «Il Sabato», Bologna, 17 giugno 1989.
- GUIDO CERONETTI, *Cristina Campo saggista della perfezione*, «Paragone», Firenze, 1972.
- GUIDO CERONETTI, *Cristina*, saggio introduttivo al volume *Gli Imperdonabili*, cit.
- GUIDO CERONETTI, *Cristina Campo o della perfezione*, postfazione al volume *Gli Imperdonabili*, cit.
- GIAMPIERO CINQUE, *Con l'Oriente nella penna*, «Il Giornale di Sicilia», Palermo, 4 settembre 1889.
- PIETRO CITATI, *L'anacoreta Cristina Campo tra furia e dolcezza*, «Il Corriere della sera», Milano, 27 novembre 1987.
- PIETRO CITATI, *Ritratti di donne*, Milano, Rizzoli, 1992.
- PIETRO CITATI, *Cristina Campo. L'ansia indicibile della perfezione*, «La repubblica», Roma, 23 novembre 1999.
- GIUSEPPE CONTE, *Scrivere spalancando gli occhi dell'anima*, «La repubblica», Roma, 9 settembre 1989.
- ROSITA COPIOLI, *La vestale della Tigre*, «L'Avvenire», Milano, 8 settembre 1991.
- STEFANO CRESPI, *Cerimonia del cuore tra i colori della notte e arguzie scintillanti*, «Il Sole 24 ore», Milano, 16 luglio 1989.
- STEFANO CRESPI, *Smarriti e silenziosi addii nel grande libro del mondo*, «Il Sole 24 ore», Milano, 16 luglio 1989.
- STEFANO CRESPI, *La parola sospinta nell'incanto*, «Il Sole 24 ore», Milano, 31 dicembre 1989.
- STEFANO CRESPI, *Ora tutta la vita è nel mio sguardo*, «Il Sole 24 ore», Milano, 15 settembre 1991.
- STEFANO CRESPI, *Dolce, malinconico il rituale del pianto*, «Il Sole 24 ore», Milano, 24 agosto 1997.
- STEFANO CRESPI, *Vere parole sotto falso nome*, «Il Sole 24 ore», Milano, 1 marzo 1998.
- STEFANO CRESPI, *Limpide pagine sotto la luna*, «Il Sole 24 ore», Milano, 19 luglio 1998.
- STEFANO CRESPI, *Celato in vent'anni di lettere il suo passo d'addio con il mondo*, «Il Sole 24 ore», Milano, 28 novembre 1999.
- ROBERTA DE MONTICELLI, *Pubblicato da Adelphi il carteggio della scrittrice con Mita Pieracci Harwell. L'amicizia è un nitido cristallo*, «Il Sole 24 ore», Milano, 11 dicembre 1999.
- CRISTINA DE STEFANO, *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo*, Milano, Adelphi, 2002.
- NICOLA DI NINO, *Commento al "Quadernetto" poetico di Cristina Campo*, «Studi Medievali e Moderni», Napoli, 2, 2002.
- NICOLA DI NINO, *Commento a "Passo d'addio" di Cristina Campo*, «Il Nuovo Baretto», Cosenza, 1, 2003.
- PASQUALE DI PALMO, *Cristina Campo. La Tigre Assenza*, «Testo a Fronte», Milano, 9, 1993, pp. 160-162.

Dizionario della letteratura italiana contemporanea. I. Movimenti letterari - Scrittori, a cura di ENZO RONCONI, Firenze, Vallecchi, 1973, *ad vocem*.

Dizionario generale degli autori italiani contemporanei, Firenze, Vallecchi, 1974, *ad vocem*.

ALBA DONATI – BIANCA MARIA FRABOTTA – PATRIZIA CAVALLI – VIVIAN LAMARQUE, *Poesia femminile al bando*, «Il Giorno», Milano, 18 maggio 1993.

ALBA DONATI, *Bollettino di guerra*, a cura di GIULIANO MANACORDA, Roma, Castelveccchi, 1995.

GIANFRANCO DRAGHI, *Cristina Campo*, «Alfabeta», Milano, X, marzo 1988.

GIANFRANCO DRAGHI, *Il sogno del narratore di fiabe*, «La Gazzetta di Firenze», Firenze, 10 luglio 1989.

GIANFRANCO DRAGHI, *Il vento, il cuore, le mani*, «Eleusis», Firenze, 1991.

FRANCESCO FAGIOLI, *Fiori di Campo. L'epistolario tra la scrittrice e Alessandro Spina*, «Il Giornale», Milano, 18 giugno 1989.

MONICA FARNETTI, *Ritratto di Cristina Campo*, «Leggere donna», Ferrara, 35, novembre-dicembre 1991.

MONICA FARNETTI, *L'intelligenza nel cuore: sulle "Lettere a un amico lontano" di Cristina Campo*, in *"Frammenti di un discorso amoroso" nella scrittura epistolare moderna*, Roma, Bulzoni, 1992 (ora in ID., *Cristina Campo*, Ferrara, Tufani, 1996).

MONICA FARNETTI, *Osservazioni sul metodo correttorio di Cristina Campo*, «Studi novecenteschi», Padova, 56, 1998.

MONICA FARNETTI, *Le ricongiunte*, postfazione al volume *Sotto falso nome*, cit.

DORIANO FASOLI, *Quell'anacoreta sul tappeto volante*, «Paese Sera», Roma, 10 settembre 1989.

GIULIO FERRONI, *Storia della letteratura italiana. IV. Il Novecento*, Torino, Einaudi, 1991, p. 663.

GUIDO FINK, *John Donne tradotto da Cristina Campo*, «Paragone», Firenze, 256, 1971, pp. 114-120.

GIOVANNA FOZZER, *"L'anima per l'uomo spirituale è quasi carne". Per un'indagine sul religioso in Cristina Campo*, «Religioni e Società», Roma, XIII, settembre-dicembre 1998.

GIOVANNA FOZZER, *Nota al testo*, in PIERO PÒLITO, *Lettere a Piero Pòlito*, cit.

ALESSANDRA GAMBETTI, *Le lettere di Cristina*, «Noi Donne», Roma, novembre 1989.

ALESSANDRA GAMBETTI, *Una vita tra le fiabe orientali*, «Paese Sera», Roma, 10 settembre 1989.

GIANNI GASPARINI, *Cristina Campo: tra esperienza poetica e ricerca religiosa*, «Kos», Milano, Luglio 1992, pp. 39-43.

ENRICO GATTA, *L'imperdonabile voglia di poesia*, «La Nazione», Firenze, 1 luglio 1989.

BASILIO GAVAZZENI, *Un messaggio di sofferenza*, «Città domani», Roma, 17 settembre 1989.

MARGHERITA GHILARDI, *Una fiaba per Cristina Campo*, «Antologia Vieusseux», Firenze, 15, 1999, pp. 116-120.

ENZO GOLINO, *Cara Mita ti scrivo*, «L'Espresso», Roma, 27 gennaio 2000.

ELIO GRASSO, *Impersonata Cristina*, «Steve», Modena, autunno 1989.

BARBARA KLEINER, *Il varco aperto*, «L'Indice», Milano, gennaio 1988.

GINA LAGORIO, *Tra storia e cucina*, «Società civile», Milano, ottobre 1989.

- CARLO LAPUCCI, *Cristina Campo ricordata al Lyceum*, «Toscana oggi», Firenze, 28 gennaio 1996.
- FRANCO LOI, *A un amico lontano*, «Il Sole 24 ore», Milano, 13 agosto 1989.
- FRANCO LOI, *Cristina Campo, La Tigre Assenza*, «Poesia», Milano, 49, maggio 1992, pp. 24-28.
- ROSA CAIRA LUMETTI, *Cristina Campo: una sola moltitudine*, «Critica Letteraria», Napoli, XXIV, I- III, 1991, pp. 649-666.
- MARIO LUZI, *L'incanto dello scriba*, in ID., *Vicissitudine e forma*, Milano, Rizzoli, 1974, pp. 21-30.
- MARIO LUZI, *Cristina Campo e l'imperdonabile gusto d'essere perfetti*, «La Stampa», Torino, 23 gennaio 1988.
- MARIO LUZI, *La vocazione di Cristina*, «Il Giornale», Milano, 29 agosto 1989.
- MARIO LUZI, *Cristina Campo*, in ID., *Spazio stelle voce il colore della poesia*, Milano, Leonardo, 1991, pp. 27-31.
- MARIO LUZI, *De quibus*, Brescia, Zanetto, 1991.
- GERARD MACÈ, *Présentation de Cristina Campo*, «La Nouvelle Revue Francoise», Parigi, luglio-agosto 1989, pp. 116-119.
- PASQUALE MAFFEO, *Dopo l'intransigenza del laico torna il Silone dell'anima*, «L'Avvenire», Milano, 25 maggio 1992.
- GIUSEPPE MARCHETTI, *Libri sotto l'ombrellone*, «La Gazzetta di Parma», Parma, 6 agosto 1989.
- GIUSEPPE MARCHETTI, *Fiori di Campo*, «La Gazzetta di Parma», Parma, 9 ottobre 1991.
- MARIO MARCOLLA, *Gli Imperdonabili*, «L'Avvenire», Milano, 3 gennaio 1988.
- FERRUCCIO MASINI, *Passo d'addio di Cristina Campo*, «Stagione», Roma, 14, 1958, pp. 65-68.
- FERRUCCIO MASINI, *Il fiore è il nostro segno di W. C. Williams*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 27 giugno 1959.
- GIULIANA MORANDINI, *Il dono tremendo*, «La Stampa», Torino, ottobre 1991.
- ANNA NOZZOLI, *Voci di un secolo. Da D'Annunzio a Cristina Campo*, Roma, Bulzoni, 2000.
- GIOVANNI ORELLI, *Segnali femminili e no*, «L'Azione», Roma, 24 agosto 1989.
- GIANCARLO PANDINI, *Un patrimonio di lettere*, «La Gazzetta di Parma», Parma, 22 novembre 1989.
- ELENA PARRINI CANTINI, *Cristina Campo*, «Studi italiani», Fiesole, 10, 1998, pp. 222-226.
- ELIO PECORA, *Bellezza, spada a doppio taglio*, «Wimbledon», Milano-Roma, II, 19, 1991, p. 30.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Passo d'addio*, *La posta letteraria* del «Corriere dell'Adda», Lodi, 14 dicembre 1957.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Storia della città di Rame*, «Elsinore», Roma, I, 4, 1964.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Nota biografica*, in CAMPO, *Gli Imperdonabili*, cit.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Il sapore massimo di ogni parola*, postfazione a *La Tigre Assenza*, cit.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo, l'ape visionaria*, «La repubblica», Roma, 14 agosto 1991.
- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo: della perfezione, Un Cristiano senza chiesa e altri saggi*, «Studium», Roma, 1991, pp. 135-149.

- MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i due mondi*, postfazione alle *Lettere a Mita*, cit.
- Poesie di Dio*, a cura di ENZO BIANCHI, Torino, Einaudi, 1999.
- PIERO PÒLITO, *Un legame epistolare*, in ID., *Lettere a Piero Pòlito*, cit.
- GIOVANNA POZZI, *Scrittrici mistiche italiane*, Genova, Marietti, 1988.
- ELISABETTA RASY, *In breve, perfetta*, «Panorama», Milano, 11 ottobre 1987.
- ALBERTO RONCACCIA, *La lezione critica di Cristina Campo*, «Bloc notes», Ravenna, 41, maggio 2000.
- PAOLO RUFFILLI, *Sacerdotessa sull'altare della parola perfetta*, «Il Resto del carlino», Bologna, 16 novembre 1991.
- FILIPPO SECCHIERI, *L'esotismo della prossimità. Per le "Lettere a Mita" di Cristina Campo*, «Bloc notes», Ravenna, 41, maggio 2000.
- GUIDO SOMMAVILLA, *Cristina Campo ultima vestale*, «Lettture», Milano, febbraio 1972, pp. 113-116.
- ALESSANDRO SPINA, *Cristina Campo*, «Studi cattolici», Roma-Milano, luglio-agosto 1989.
- ALESSANDRO SPINA, *Cristina Campo, La Tigre Assenza*, «Lettere italiane», Genova, 4, 1991, pp. 653-654.
- ALESSANDRO SPINA, *Conversazione in piazza Sant'Anselmo. Per un ritratto di Cristina Campo*, Milano, Scheiwiller, 1993 (ora in ID., Brescia, Morcelliana, 2002).
- ALESSANDRO SPINA – MASSIMO MORASSO, *Ricordo di Cristina Campo*, «Antologia Vieusseux», Firenze, 11-12, 1998, pp. 147-159.
- ROBERTO TAIOLI, *Note di estetica e di poesia*, «La Mosca», Bologna, 4, 1998.
- LEONE TRAVERSO, *Passo d'Addio*, «Letteratura», Roma, XXV-XXVI, 1957, p. 119.
- LEONE TRAVERSO, *Fiaba e Mistero*, «Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura», Urbino, 45, 1971, pp. 332-337.
- EMANUELE TREVI, *La passione della bellezza*, «Poesia», Milano, 49, maggio 1992, pp. 25-27.
- EMANUELE TREVI, *Istruzioni per l'uso del lupo. Lettera sulla critica*, Roma, Castelvechi, 1994, pp. 38-39.
- MARCELLO VENEZIANI, *Donna è bello se filosofa con il martello*, «Il Giornale», Milano, 8 marzo 1994.
- ISABELLA VICENTINI, *Le lettere raffinate di Cristina Campo*, «Il Tempo», Roma, 10 agosto 1989.
- ISABELLA VICENTINI, *Cristina Campo. Attenzione e poesia*, «Poesia», Milano, III, 27, marzo 1990, pp. 39-41.
- LUISA VILLA, *Saggismo e poesia: gli "Imperdonabili" di Cristina Campo*, «Nuova Corrente», Genova, XLI, 113, gennaio-giugno 1994, pp. 141-172.
- ELEMIRE ZOLLA, *Ristampato il libro incompiuto di Simone Weil. Venezia dei complotti*, «Il Corriere della sera», Milano, 11 luglio 1987.
- ELEMIRE ZOLLA, *La verità in uno stile. Dal senso delle fiabe all'esperienza mistica*, «Il Corriere della sera», Milano, 15 novembre 1987.

ELEMIRE ZOLLA, *L'amante invisibile*, Venezia, Marsilio, 1988.

ELEMIRE ZOLLA – DORIANO FASOLI, *Un destino itinerante. Conversazioni tra occidente e oriente*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 36-40.